156 B
11333

LA FIGLIA

DI

MADAMA ANGOT

TORINO
Stabilimento Musicale Premiato
GIUDICI e STRADA
Piazza Carignano.

03025

LA FIGLIA

DI

MADAMA ANGOT

Opera comica in 3 atti

PAROLE DEI SIGNORI

CLAIRVILLE, SIRAUDIN e KONING

TRADUZIONE ITALIANA DI G. B.

Musica di

C. LECOCQ

Proprietà della traduzione, deposto a norma delle Leggi
e Convenzioni internazionali.

TORINO
Stab. Musicale premiato GIUDICI e STRADA, Piazza Carignano.

Parigi - BRANDUS et COMP.

La musica, e la traduzione italiana della poesia della presente Opera Comica, sono di assoluta proprietà, per l'Italia, dei signori **Giudici** *e* **Strada**, *editori di musica in Torino, i quali dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle leggi e trattati internazionali vigenti, diretti a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

TORINO - Tip. V. BONA, via Ospedale, 3.

AVVERTENZA

Il soggetto di quest'operetta si riporta all'epoca del Direttorio Francese, epoca assai memorabile per le stranezze dei principali personaggi di quei giorni, i quali vestivano bizzarramente ed erano propensi a mille eccentricità, non esclusa quella di un parlare affettato senza *erre*, vezzo tutto proprio degli *Incroyables* (i lyons di quei tempi). *Madama Angot*, personaggio tradizionale, ricorda il tipo d'un'eroina della Rivoluzione francese; essa era la regina dei mercati (halles), e *Barras*, libertino reggitore della Francia d'allora, unitamente all'intrigante *Larivaudière*, che gli era rivale in politica ed in amore, sono pure personaggi assai conosciuti nella storia della Rivoluzione francese.

Tutti questi tipi e quello delle galanti *Merveilleuses* si prestano a meraviglia per dare uno svariato colore all'intreccio del presente melodramma, e la musica del Lecocq vivacissima sempre e originale, rivestendo questa commedia, briosa e garbata caricatura dei costumi repubblicani sotto il Direttorio, la renderà non meno gradita al Pubblico italiano di quello che lo fu al Pubblico parigino.

PERSONAGGI	ATTORI
CLARETTA ANGOT	Landi
Mad.lla LANGE	Pettanello (Pedrana
POMPONNET	
ANGELO PITOU	Landini
LARIVAUDIÈRE	
TRENITZ, *Incroyable*	
CADET } Uomini del Mercato . . .	
BUTEUX } Uomini del Mercato . . .	
GUGLIELMO } Uomini del Mercato . . .	
LOUCHARD, Agente di Polizia. .	
AMARANTA } Donne del Mercato . . .	Zorre (padrona
JAVOTTE } Donne del Mercato . . .	
TERESA } Donne del Mercato . . .	
BABET, Cameriera di Claretta . .	Pierotti
Mad.ma HERBELIN } *Merveilleuse*	
Mad.lla DELAUNAY } *Merveilleuse*	
CIDALISA . . . } *Merveilleuse*	
ERSILIA, Cameriera di M.lla Lange	

Uomini e Donne del Mercato - Cospiratori - Ussari
Incroyables - Borghesi d'ambo i sessi
Partigiani - *Merveilleuses* - Damigelle d'onore.

L'azione è in Parigi e dintorni, all'epoca del Direttorio

PAROLE MUSICATE

ATTO PRIMO

—o—

(*Piazza del mercato*)

Sinfonia.

I.

Introduzione.

A) **Coro e Scena.**

Presto olà - tosto quà,
Tutti insieme, presto olà.
Su moviam - che aspettiam?
Dai novelli sposi andiam.

Gli uomini Pomponnet, ehi là, ehi là! (*verso sinistra*)
Pomponnet Vengo tosto....sono quà. (*dalla finestra*)
Tutti Viva viva i nostri sposi.
Pomponnet Siete invero premurosi! (*scendendo*)
Buteux Ve' che fretta. (*accennando Pompon.*)
Cadet Eh già si sà.
Le donne Ehi Claretta, ehi là, ehi là. (*a destra*)
Babet Zitte su, s'abbiglia ancor. (*dalla finestra*)
Tutti Come, come? e non vien fuor?

Babet	**Coro**
Quì s'intreccia per la sposa Fior d'arancio e fior di rosa.	Là s'intreccia per la sposa Fior d'arancio e fior di rosa.

Pomponnet Fior d'arancio?... ma perchè?
Se intrecciarlo spetta a me?

B) **Romanza Pomponnet.**

Di tal fior che è tutto vezzo,
Tutto grazia e tutto amor,
Voi sentitene l'olezzo
Ma libarne io vo' 'l candor.
Forse ei pur tra le mie mani
Tocco appena passirà,
Ma rinato alla dimani
Nuovo olezzo spanderà.

Pom. Al pensier - del piacer Io resister non so più.	**Coro** Al pensier - del piacer Ei resister non sa più.

Pompon. Già la sento sospirare,
E la causa ancor non sa;
Fra mie braccia già m'appare
Invocar di sè pietà.
Caro istante, deh t'affretta;
Vieni, ah presto vieni a me,
Che la pudica Claretta
Fia Madama Pomponnet.

Pom. Al pensier, ecc., ecc. | **Coro** Al pensier, ecc., ecc.
Babet Ecco la sposa.
Pompon. Ecco: ella vien.
Tutti Silenzio.

C) Entrata Claretta.

Coro Virtù, beltà, candore,
Vero model d'amore
La vaga sposa è quà.
Eppur così abbigliata
Quanto ne par gentile! Anco da sposa
Com'è modesta e umìle!
Le donne Vieni dalle tue madri.
Gli uomini Vieni dai padri tuoi.
Pompon. Ah no, sol me abbracciate,
Non la toccate voi.
Claretta Mi guasterei, non mi toccate, ah no.
Cadet Ell'ha ragione.
Javotte Ebbene,
Claretta, che ti par di questa festa?
Clar. Ciò che mi pare?
Le donne Sì, dimmelo un po';
Su parla, parla.
Clar. Invero non lo so.

D) Romanza Claretta.

Tutto vi debbo - anco la vita,
Voi m'accoglieste - ch'ero smarrita,
Ora mi dite: - sposar ti dêi;
Ebbene i vostri - son desir miei.
Con me un marito - che debba fare,
Che far degg'io - con lui non so,
Il matrimonio - io vo' provare,
Così conoscere - poi lo saprò.

Coro Quale innocenza - quanto pudor.
Pompon. Ella sa nulla - oh qual candor.
Clar. Fin dai tre anni - sono orfanella
E tra voi vissi - l'età più bella,
Ma dei mariti - non seppi mai
Se ci apportassero - fortuna o guai.
Il matrimonio - chi lo fa bello,
Chi lo fa brutto - da impaürir;
Per me s'ei sia - o questo o quello
Prìa di provarlo - non vo' asserir.
Coro Quanta innocenza - che puro fior.
Pompon. Ella sa nulla - oh qual candor!
But. Dunque amici ce n'andiamo.
Cadet Troppo presto in verità,
Nè recarci ancor possiamo
Al palazzo di città.
Pompon. Ah quest'oggi ogni momento
Sembra un secolo per me!
Il tardar m'è tal tormento
Che un eguale altro non v'è.
Per brev'ora aspetterem,
Dunque andiamo tutti insiem.
Tutti Or dunque andiam - Sì presto andiam,
Moviamo insiem - Sì tutti insiem.
Presto olà, ecc.

II.

Leggenda di Mad. Angot.

19 e 129

Amar. A tutto il mondo cognito
Per certo dir si può
Che illustre pescivendola
Era Madama Angot.
Onore del mercato,
Lingua che par non ha,
Per tutto il vicinato
Sempre immortal sarà.
Amar. *poi tutti* Faccia tonda,
Rubiconda,
Occhio grigio, mento in su,
Naso rosso,
Ventre grosso,
Parea fior di gioventù.

Amar. Famosa avvocatessa
De' dritti nostri e suoi,
Guai se si fosse messa
A baruffar per noi.
Le man sui fianchi, i gomiti
Voltava un poco in su,
E i motti e gl'improperii
Allor colavan giù.

Amar. *poi tutti* Al suo entrar
Salutar
Si soleva con gridar:
Brava Angot,
Viva Angot
Che vittoria ognor portò.

Amar. Appena restò vedova
Pel mondo se n'andò,
Finchè a Costantinopoli
Un giorno capitò.
Il gran Sultan vedutala
Ne innamorò così,
Che a cinquecento mogli
Lei sola preferì.

Amar. *poi tutti* Ma nel mondo
Fatto a tondo
Non si può sempre salir,
E il finale
Trionfale
Fu che venne qui a finir.

III.

Rondò Pitou.

Pitou Egli è ver che amai Claretta,
Ma di duol non vo' morir,
Vo' cercarmi per vendetta
Nuovi amor, nuovi sospir.
Questo foglio un senso arcano
Dentro all'anima destò;
Qual sarà la gentil mano
Che lo scrisse e lo mandò?
Pur Claretta un giorno ho amato,
Ed amarla ancor saprei,
Nè lasciarla avria pensato
Se non fosse per costei.

Mi protegge... or è potente.
Se è potente avrà beltà...
Già la vedo nella mente,
Oh perchè non son già là!
Pur Claretta un giorno ho amato
Ma fu lei che mi lasciò.
Or s'io son da lei scordato
Pur di lei scordar mi vo'.
Ha l'ignoto un senso arcano
Cui resistere non so,
Vo' saper qual gentil mano
Questo foglio m'invïò.
Nè alla caccia prediletta
Io rinuncio per mia fè.
Può sfuggirmi la Claretta
Ma non già la Pomponnet.

IV.

Duetto Claretta e Pitou.

Clar. e Pit. Solo l'unione - forti ne fà,
Lo scampo insieme - si troverà.
A me ti unisci, - o dolce amor,
Di ritrovarlo - ho speme ancor.
Clar. Or ben potria - dirmi malata.
Pit. La cera avete - di star sì ben.
Clar. È vero, è vero - quest'è sbagliata.
Pit. Dirle sì grosse - non ci convien.
Clar. Ah! no, no, no
Che questo ancor non va,
Madama Angot
Trovato l'avria già.
Pitou Sentite questa - mi par più bella:
Potrei lo sposo - ben bastonar.
Clar. Voi bastonarlo?
Pitou Sì, proprio quella.
E che ne dite? - cosa vi par?
Clar. Ah! no, no, no
Che questo ancor non va,
Madama Angot
L'avria trovato già.
Pitou Dire dovreste - a Pomponnet:
O che voi stesso - mi rinunciate

Oppure un giorno, - certo ne siate,
Vi tradirò.

Clar. No, per mia fè.
Ciò non si dice - ma ben si fa.

Pitou Allor rimedio - più alcun non v'ha.

Clar. Non disperiamo - lasciate fare.
Se altro rimedio - non c'è a trovare,
Lorquando il Sindaco - della città
Il mio consenso - sentir vorrà,
Non dirò: sì, - ma dirò: no.

Pitou Direte no?

Clar. Dirò di no.

Pitou Quanta grazia e quanto ardire!
Abbracciarvi mi lasciate.

Clar. No, signore, rispettate
L'innocenza ed il pudor.

Pitou Ah non fatemi soffrire!
L'innocenza deh! obbliate.
Voi per certo non provate
Ciò ch'io provo dentro il cor.

Claretta

Questa grazia, deh! mi fate,
L'innocenza rispettate,
Rispettate il mio pudor,
Non vogliate il mio dolor.

Pitou

Abbracciarvi mi lasciate,
Un sol bacio mi donate:
Men crudel siate con me
O ch'io moro al vostro piè.

V.

Duetto Pitou e Larivaudière.

Pitou Come voi, Larivaudière?

Larivaud. Sì, son io Larivaudière.
Questo incontro inaspettato,
Non vi garba, dite il ver.

Pitou Dell'incontro inaspettato,
Mi credete, n'ho piacer.
Ah, ah, ah, ah, ah, ah.

Larivaud. Qui da ridere non v'ha.

Pitou Credeste che ignorassi...

Larivaud. Or dunque senza collera
Volete accomodare
La cosa? C'è a cangiare
Nella vostra canzon
Larivaudière in Lavaujon.

Pitou — La rima
Non ci va più.
Larivaud. — Con mille
Scudi la rima andrà.
Pitou — Mi volete comprare?
Non son tal che mi venda.
Larivaud. — Ebben, son cinque mila.
Pitou — Non più.
Larivaud. — Fian dieci mila.
Pitou — Cotanto?
Larivaud. — Affar conchiuso?
Pitou — (Quest'è la dote appunto di Claretta;
E allor via Pomponnet).
Larivaud. — (Benone! è imbarazzato). Orsù volete
I dieci?
Pitou — No.
Larivaud. — Nè quindici?
Pitou — Neppure.
Larivaud. — Suvvia, voglio salire ai venti mila.
Pitou — Non mi bastano ancora.
Larivaud. — Mia ultima parola,
Donde non muovo più, fian dunque trenta.
Pitou — Trenta mila?
Larivaud. — Che dite?
Pitou — Ebbene, accetto.
Larivaud. — Voi dunque cangierete la canzone.
Pitou — Non cangierò che il nome.
Larivaud. — E l'andrete a cantar?...
Pitou — Tutta Parigi.
Ma or qui la somma io vo'.
Larivaud. — Venite oggi da me la pagherò.
Pitou — Proprio ver, Parigi è sola
Per mercar fin la parola,
Se sai ben farla pagar
Trovi ognor chi vuol comprar.
Finalmente ho la ricetta
Per sposare la Claretta;
Cangio sol nella canzon
Il suo nome in Lavaujon.
Larivaud. — Proprio ver, Parigi è sola
Per mercar fin la parola.
Chi la vende puoi trovar,
Ma tu sappila comprar.

La parola è dunque detta;
Pagherò, ma a voi s'aspetta
Di cangiar nella canzon
Il mio nome in Lavaujon.

VI.

A) Coro.

Incroyables e Borghesi Promesso l'hai - tu canterai
Nè più da noi - fuggir tu puoi;
Non ti lasciamo più
Orsù cantar dèi tu.

Gente del Mercato
Quanta folla, quanta pressa!
Cosa c'è?

Incr. e Borgh. Qui c'è Pitou
Che ci manca alla promessa.
Che cantar non vuole più.

Gente del Mercato
È Pitou vil mentitor,
È Pitou un calunniator.

Incr. e Borgh. Non vuol dire la canzon,
Perchè teme la prigion.

Clar. Quale idëa! una canzone
Può mandarmi alla prigione?...

Incr. e Borgh. L'ha promessa e la vogliam,
E da un poco l'aspettiam.
Presto, presto, cantar vuoi!
O accopparti saprem noi.

Clar. No, fermate.

Pomponn. E perchè mai?

Clar. (*a Pitou*) La canzon tu più non hai.
La canzon ch'egli ha perduta
Ieri qua io l'ho trovata;
A memoria l'ho studiata
E la posso a voi cantar.

Pitou Ciel! che dice?

Gente del Mer. Tu cantare
Nella strada?

Pomponn. E quando attesi
Siamo a nozze?

Cadet Olà scortesi,

Via, lasciatela cantar.
Coro Sì, sentiam che canterà.
Pitou Per lei tremo.
Clar. Eccomi qua.

B) Canzone politica.

Un giorno i re - vecchia canaglia,
Avevan drude - e adulator;
E chi pagò - quella ciurmaglia
Del suo sudore? - noi fummo ognor.
Ma un buon governo - or ci protegge
E meglio assai - con lui si sta,
Poichè a lui stesso - chi fa la legge
La favorita - è di Barras.
Clar. *e* **Coro** Barras è il re - ma Lange regina,
Sorte meschina!
Mutiam governo - per qual ragion?
Per servir sempre - nuovi ladron.

——

Clar. Un dì fu già - pagavam noi
Non poche spese - ai nostri re,
Oggi a Barras - e a tutti i suoi,
Assai di meno - paghiamo affè!
Intanto in barba - dei tribunali
Il Direttorio - oggi che fa?
Paga coi beni - già nazionali
Larivaudière, - Lange e Barras.
Clar. *e* **Coro** E la baracca - così cammina,
Sorte meschina!
Mutar governo - per qual ragion?
Per servir sempre - nuovi ladron.

——

Clar. Si sa che un giorno - le favorite
Dai re spillando - e gemme ed or,
Quei gonzi re - tradìano ardite
Donando ad altri - i lor favor.
Ma in oggi Lange - la favorita
Sa molto meglio - il suo mestier,
Prima Barras - tradisce ardita,
Per tradir poscia - Larivaudière.
Clar. *e* **Coro** Così la Francia - corre a rovina,
Sorte meschina ecc. ecc.

C) Stretta.

Louchard Arrestate la fanciulla.
Pitou Arrestarla? no! giammai:
È innocente e non sa nulla,
La canzon sol io dettai.
Louch. Obbedir si de' la legge.
Pitou S'obbedisca allor su me.
Coro Nostra forza la protegge.
Louch. D'eseguire tocca a me.
Pompon. Proprio il dì di nostra unione
Me la mettono in prigione.

Louchard *e guardie*

Non possiamo più ascoltare
La cantante, nè l'autore,
Chi di loro è difensore
Quei con loro cospirò.

Pitou

Mi volete orsù ascoltare?
Non è lei, son io l'autore.
Se qui c'è un cospiratore
Ecco in me chi cospirò.

Coro *e* **Pomponnet**

Non si lasci inprigionare,
Non soffriam tal disonore;
Sia ciascuno un difensore.
Tollerar ciò non si può.

Claretta

Quieti là, lasciate andare,
Non facciam tanto rumore;
In prigione un difensore
Di mia causa troverò.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

—o—

(*Sala in casa di Madamigella Lange*)

——

Preludio.

VII.

Coro Merveilleuses.

Una sposa sul mercato
Queste cose osò cantar?
E di voi osò sparlar,
Di Barras e dello Stato?
Oh che infamia! oh quanto scherno!
Incredibile ci par,
Mentre tutti han da lodar
Voi, Barras e il suo Governo.

VIII.

Strofe Lange.

Lange I guerrier d'Augerau son fantocci
Tutti Son bambocci.
Lange E noi deboli pur li vinciamo,
Lange *e* **Coro** Chè gli uomini noi rivolgiamo
In qual parte ne torni a piacer.
Lange Come un corsier - Sempre fremente
È d'Augerau - Dovunque ei va.
E cupo ognora - Il suo gran brando
Va trascinando - Per la città.
Noi traditrici, abbiamo
Poter diverso assai,
Non trasciniamo mai
Che vesti, eppur vinciamo.
Coro I guerrier d'Augerau son fantocci
ecc.
Lange Quel gran guerriero - D'onor, di gloria
Sui campi un giorno - Si fe' coprir;
A Montenotte - Ebbe vittoria
Ebbe vittoria - Ad Abukir.

Ma in mezzo a balli e feste
Noi pur vincemmo assai,
Nè fecimo giammai
Stilla di sangue uscir.
I guerrier d'Augerau son fantocci
ecc.

IX.

Romanza Pomponnet.

Pomponn. Ell'è tuttor - Così innocente
Che ignora al pari - Il male e il ben
E suol contar - Che chiude in sen,
E vuol parlar - Com'ella sente.
L'ingenua, pur - Al dì presente
Credea goder - La libertà
Di poter dir - La verità.
Vedete un po' - S'ell'è innocente!

——

Essa è tuttor - Così innocente
Che non sa ancor - Ciò che si fa.
E una canzon - Contro Barras
Ell'ha cantato - Ingenuamente.
A dire il ver - Era pungente
E vi sparlava - Anco di voi,
Sì che arrossir - Dovemmo noi,
Cotanto è ver - Ch'ella è innocente.

X.

Duetto Claretta e Lange.

Clar. *e* Lange Beati giorni dell'innocenza
Che invocavamo: mammà, pappà,
Ahi quanto piango la vostra assenza!
Voi pur bei giorni spariste già.
Da me soventi foste invocati,
Giorni beati, - Spariste già.
Lange Non ti sovvien che mi narrasti tu
Tua storia singolare
E come fosti nata
Assai di là dal mare?
Ed altro ancor tu m'hai narrato.

Clar. Oh sì:
Le procaci canzon che giovinetta
Appresi un dì e le beffe
E i modi da mercato.
Oh quanto mai ci godevam quell'ore!

Lange I soli studi eran per noi sì cari
E prediletti ognora.

Clar. *e* **Lange** Beati giorni dell'innocenza
ecc. ecc.

Lange Ora poi ch'io son potente
Le canzon si fan su me.

Clar. E son io quell'insolente
Che sparlare osò di te.

Lang. Nè perciò ti sgriderei,
Ma se fossi alla pension
Io allor risponderei
A un di presso in questo tuon:
« Smorfiosetta, cosa c'è
Da ridir sovra di me?
Taci là, ma taci là,
O il ciuffetto se ne va.
Più pettegola di te
Al mercato, no, non v'è.
Taci là, ma taci là,
O il ciuffetto se ne va. »

Clar. Ed io allor ridetto avrei
A' tuoi motti i motti miei:
« Guarda, guarda che di' tu,
Va', sei fior d'ogni virtù.
Braccia, gambe, tutto nuda
Giusto Venere la par
Quando vien dal bagno ignuda
E fa i passeri scappar. »

Lange *e* **Clar.** Ah da ridere mi fai!
Questa poi è bella assai.
Più bon sangue ciò mi fa
Che il *bon ton* di società.

A 2 Ah giammai non torneranno
Que' bei tempi, quei dì là.
Altri dì forse verranno
Ma nessun li eguaglierà.
Era, è ver, la porta chiusa,
Ben serrata io era ognor

Eppur sempre là rinchiusa
Ne imparai d'ogni color.
Ah giammai non torneranno
ecc. ecc.

Lange — Nè tu per certo - avrai scordata
La storia ch'io - scordar non so.
Già morto egli era - il babbo Angot
Due anni prima - che fosti nata.

Clar. — E tu, mia cara - sai ricordar
Un'altra storia - più singolar?
Il babbo tuo - cercammo assai,
Ma chi si fosse - si seppe mai.

A 2 — Era pur la porta chiusa
ecc. ecc.

XI.

Duetto Lange e Pitou.

Lange — Or dello Stato - vogliam parlare?

Pitou — Perchè di ciò - parlar con voi?

Lange — E perchè no?

Pitou — Ma qui fra noi
Gentil discorso - inver non pare.

Lange — Pur la ragion - vorrei saper
Che non ci muove - un sol pensier.
Poniamo un po' - che per brev'ora
Il nuovo Stato - io rappresenti;
Voi, giovin, bello - mi dite allora
Perchè l'antico - solo vi tenti.

Pitou — Ah non è vero - non dite, ah no!
Che il vecchio Stato - sol voglia amare,
In voi sì bello - il nuovo appare
Che detestarlo - io più non so.
E s'egli a me - volgesse un guardo
Che al guardo vostro - fosse simil,
Se mi parlasse - così gentil,
Allor d'amarlo - io più non tardo.

Lange — Alla speranza - il cor m'aprite,
Da voi cacciate - ogni rancor,
O della Francia - nobil cantor,
Su, con la Francia - ringiovanite.
I dì passati - non tornan mai.

Pitou — L'antica Francia - m'amava assai
E dalla nuova - io lo sarei?

Lange — Sì, parla a voi - per bocca mia,
Ella v'adora - alla follia,
Darvene pegno - poss'io per lei.

Pitou — Ah per pietà - non dite più!
Se adesso parla - la Francia in voi
Son pur sublimi - gli accenti suoi,
E in me sublime - hanno virtù.
Se in cor m'accende - il foco vostro,
Il paradiso - mi s'apre allor,
A questa Francia - io dono il cor,
Ed a' suoi piedi - ecco mi prostro.

XII.

Quintetto.

Lange — Sol per costei - ve l'ho già detto,
È quel signore - venuto a me.
E perchè in voi - sì vil sospetto,
Signor brutale, - perchè, perchè?

Lariv. — Or ve' che sciocco; - non vien per lei...
Oppur si burla - costei di me.
Ma dubitarne - ancor dovrei;
Se qui l'accoglie - c'è il suo perchè

Clar. — Davvero no, - non fu per lei,
Venne il mio amore - solo per me.
S'ei mi tradisse - io ne morrei;
Ma tremo pur - nè so il perchè.

Pitou — Fia ver ch'io qua - non sia per lei?
Ed io sperava, - nè so perchè!
Ma ai vecchi è solo - fedel costei!
Nè mai potria - pensare a me.

Louch. — Che sento, ahimè! - non vien per lei;
Io tremo già - nè so il perchè,
Se più infedel - non è costei
Tutto cadrà - sopra di me.

Lariv. — Ma no di Pomponnet
Voi siete fidanzata:
Mentir volete ancor?

Clar. — Ah no, credete a me.

Lange — Già son scandalizzata
Che dubitiate ognor

Lariv. Osate voi giurare in questo istante
Che amate quel signore?
Clar. Certo 'l poss'io giurare, e qui lo giuro,
Io l'amo, sì, io l'amo...
Lange Povera ingenua, in pronunciar quel detto
Ella arrossì.... Che importa?
Louch. L'ho fatta: or or mi mettono alla porta.
Lariv. Ed anche voi, - mio bel cantore,
Voi pur veniste - solo per lei.
Pitou Sì, ve lo giuro - sopra il mio onore,
Se non foss'ella - qui non sarei.
Lange Com'ei mente - leggermente!
Lariv. Sull'onor?
Pitou Sull'onor!
Louch. Mentitor! Mentitor!

Pitou *e* **Clar.**	**Lariv.** *e* **Louch.**
Di ciò che abbiam giurato	Di ciò che hanno giurato
Dubiterebbe ancor?	Dubiterei tuttor.
L'inganno è ben trovato	Ma mi sarò ingannato
Nè potrà uscirne fuor.	Se accordansi fra lor.

Lange Di ciò che hanno giurato
Dubiterebbe ancor?...
L'inganno è ben trovato,
Nè potrà uscirne fuor.
Lariv. Scimunito, che di' tu?
Bestia, sciocco, parla su.
Louch. L'inganno è facil cosa: adagio, adagio.
Credei... credeva... Ebbene
Siccome agli occhi miei tutto qui cangia,
Io credo ancor.....
Lariv. Che credi?
Louch. Che questa signorina
È un angiol di virtù.
Lange Il giudizio alfine è dato,
Sono un angiol di virtù,
Vostro birro ha giudicato,
Nè sospetti avrete più.
Altri Il giudizio le fu dato:
Ella è un angiol di virtù,
Un buon birro ha giudicato,
Da ridire non v'ha più.

XIII.

Finale.

A) Coro di Cospiratori.

Coro Chi a noi vuol farsi
Seguitator,
Chi vuol chiamarsi
Cospirator,
Quegli nasconda
Ogni pensiero;
Sè stesso asconda
Sol nel mistero.
Sia d'ardir forte
E di valor,
Nè pur la morte
Gli faccia orror.
Parrucca bionda,
Colletto nero,
Sia sua divisa
Per l'orbe intero.

Lan. L'ora suonò; fedeli inver voi siete.

Trenitz Cospirator puntuali
Essere noi sappiamo; un reggimento
Paüra non ci fa.

Pitou Ma bravi. (*comparendo*)

Coro Oh ciel!

Lange Calmate tal terrore.
Io vi presento - novello amico
Il canzoniere - che per la via
Sferza l'odierna - ribalderia;
Per lui io stessa - risponderò.

Coro Ma egli non ha - colletto nero,
Parrucca bionda - egli non ha;
Nè la divisa - per l'orbe intiero
Siccome noi - portar vorrà.
Chi a noi vuol farsi
Seguitator, ecc.

B) Scena.

Clar. Alfin sei qua!
Cosp. Una donna!
Lange A quest'ora che vuoi?
Che vieni a me?
Clar. Ti annunzio
Gran novità; da la finestra io vidi
Circondar questa casa un reggimento
Di guerrier d'Augerau.
Tutti I guerrier d'Augerau? salvi chi può!
Le donne Oh cielo! che mai sento!
La casa è circondata,
La fuga ci è levata.
Tutti Chi mai ci avrà venduti
All'ugne di costor?
Oh ciel! noi siam perduti!
Qual duolo, qual terror!
Lange Ah no, non disperiamo,
Ancora ci salviamo.
Per sconcertare - questi brutali
Finger dobbiamo - feste nuziali.
Larivaud. E gli sposi son bell'e trovati,
Questi due ci posson servir.
Lange Ma i colletti, ma questa parrucca
Ci tradiscon, ci fanno scoprir.
Cosp. Su via, al diavolo colletto nero,
Su via, al diavolo parrucca bionda,
Nè trovar possano fra noi mistero;
A lor mostriamo faccia gioconda.
Soldati Pronti all'armi; su, guerrieri, *(dentro)*
Le congiure disperdiam.
Su, coraggio! andiamo altieri,
La Repubblica salviam.

C) Valzer.

Lange Vola, vola, o vivace concento,
E nell'aura mi porta con te.
Vola tu, ma cotesto momento
Fa che duri in eterno per me.

Soldati Pronti all'armi, ecc.
Lange Che vuol dir ciò, signori? Chi volete?
Soldati I traditor vogliam, che sono quà.
Lange Del direttor Barras
In me l'amica avete,
E i nostri congiurati sono questi.
Di nozze un ballo - ecco il delitto,
Signori illustri, - che c'è a svelar.
Guerrier d'Italia - guerrier d'Egitto,
Orsù potete - con noi restar.
Noi cittadini
Siam parigini,
Nè alcun timore - ci fate voi.
Prodi guerrieri,
Non siate altieri,
Voi pur potete - danzar con noi.
Vola, vola, ecc.
Clar. Oh quanto cara - m'è questa danza! *(a Pitou)*
Pitou Ma troppo presto - fugge per me.
Clar. Sì breve è dunque - vostra speranza
Mentr'io per sempre - vi dò mia fè?
Lange Sua fè?... Claretta...
Ufficiale Oh Dio!
Che avete?
Lange Io? nulla.
Ufficiale Un cenno,
E già fermo son io.
Lange Grazie, signor; fu nulla... un capogiro...
Ahimè! tradita io sono,
Ma vendicar mi vo' del suo abbandono!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

—o—

(*Giardino d'un'Osteria a Belleville*)

Fricassée.

XIV.

A) **Coro.**

Coro Largo, largo al suo venire!
Alla fine ritornò.
A quei modi, a quel vestire
È la figlia dell'Angot.

Cadet Ehi, signorina!

Amar. Venisti alfine.

Cadet E donde hai preso - questo vestito?
Se non lo dici - già abbiam capito
Chi te lo diede - dond'ei verrà.

B) **Strofe Claretta.**

Clar. Un dì spendeste - premure assai
Perch'io crescessi - ingenuamente;
Nè ingrata figlia - o irriverente
Voi non mi avrete - trovata mai.
Cogli occhi bassi - io sono andata,
Finsi modestia - finsi umiltà;
Ma voi sapete - da chi son nata,
Nè molto a sangue - finger mi va.
Della signora Angot
Sono la figlia,
Nè modi aver potrò
Che di famiglia.

Coro Della signora Angot
Essa è la figlia,
E modi aver non può
Che di famiglia.

Clar. *e* **Coro** Ecco qua - Come va,
Madamigella Angot.

Clar. È ver: m'offriste - un degno sposo,
Gentile, bello - ed amoroso;
Ma comandare - non puossi al cor,
Che ad altri aveva - promesso amor.

L'amante mio - pareami bello
Nè osava il vostro - io rifiutar.
Per ciò mi feci - imprigionar
Lasciando in asso - e questo e quello.
Della signora Angot
Sono la figlia, ecc.

XV.

Duetto Pomponnet e Larivaudière.

A 2 Ehi, vi guardate!
Larivaud. Ciuco!
Pomponn. Marrano!
A 2 Che dissi mai? quest'è un villano.
Ah il mio terrore - non ha l'eguale.
Perchè suppor - possa costui
Che i pugni ho duri - e so far male,
Io debbo far - come fa lui.
Larivaud. Ehi là, signor - che cosa fate?
Pomponn. (Lo vo' calmar - se posso ancor.)
Signor, ven prego - deh mi scusate!
Larivaud. (Stiamo a veder - ch'egli ha timor.)
Coi mascalzoni - gli è presto fatto.
(mostrando i pugni
Pomponn. (Se avrò timore - perduto son.)
So ben che scherzi, - o tu sei matto,
Del tuo bravar - voglio ragion.
Se la pelle a cor ti sta,
Ehi, poltron,
Muta tuon,
O mutar ciò ti farà.
Larivaud. Ei si rivolta - facciam prudenza;
Qui non bisogna - mostrar temenza.
Pomponn. Se vuoi ballare - un minuëtto
Non hai mestieri - di clarinetto.
Larivaud. Già accorre gente - al suo rumor.
Pomponn. (Ed ora è lui - che ha più timor.)
Vien dunque qua, facciam la prova.
Larivaud. Non c'è bisogno, per òr non giova. *(fugge)*
Pomponn. Guarda, guarda, ei cangia pelo.
Larivaud. Grazia imploro ai vostri piè!

Pomponn. Come mai, Larivaudière!!
Larivaud. Come mai qui, Pomponnet!!
A 2 Lasciatevi guardare,
Ah, ah, ah, ah, ah, ah!
Che faccia singolare
Con quel costume là.

XVI.

Terzetto.

Claretta Il mio sposo saria bello
Per amico o per fratello,
Ma ad amante od a marito
Non l'avrei già preferito.
Pomponnet (Giusto ciel! che mai vuol dir?)
Larivaudière (Non c'è mal si fa capir...)
Clar. Or tacerlo a nulla vale,
M'era un altro più geniale,
Pari a lui non v'è l'egual.
Larivaud. (Non c'è male, oh non c'è mal.)
Pomponn. (Giusto ciel! che cosa dice!
Ve' che cosa ho da sentir!)
Clar. Ma di lui fidar non lice,
Mi potrebbe un dì tradir.
Ecco quà tutto il mistero
Che finora non si sa;
Per scoprir se questo è vero
In vedetta starò quà.
Larivaud. Ecco quà tutto il mistero
e Pomponn. Che scoprire si dovrà;
Per saper se questo è vero
In vedetta venne quà.
Clar. È nota a voi la signorina Lange,
L'attrice del *Feydau?*
Pomponn. Un po'...
Larivaud. Così...
Clar. Su questa signorina
Vi son gran novità.
Prima a Barras seppe piacer,
Poi lo tradìa per un vecchion,
Un certo tal Larivaudière.
Larivaud. (A me vecchion?)

Pomponn. (Or ben gli sta.)
Clar. Ma non finisce ancora quà.
Per seguitare su quel sentier,
Con altri forse ella vorrà
Già sostituire Larivaudière.
Larivaud. Oh ciel che mai debbo sentir!
Pomponn. Si fa capir, si fa capir.
Clar. In casa sua ella il riceve,
E il vecchio stolto finge dormir,
Oppur l'inganno egli si beve.
Pomponn. Si fa capir, si fa capir.
Larivaud. A quel colpo sì crudele
Io mi sento soffocar.
Clar. Egli è appunto il mio infedele
Ch'essa seppemi rubar.
Tutti Ecco quà tutto il mistero
ecc. ecc.
Larivaud. Io son Larivaudière.
Clar. Lo so.
Larivaud. Dite davver?
Pomponn. Allora avete in me...
Clar. L'amico Pomponnet.
Pomponn. Lo sapevate già?
Clar. Sì, lo sapevo già.
Larivaud. Vendetta, orsù, vendetta.
Clar. Ah no! non tanta fretta
Potrebberci scoprire.
Cielo! è laggiù? fia vero!
È lui.
Lariv. *e* Pomp. Chi, lui?
Clar. Vendetta, oh sì vendetta!
Nulla scusar lo può,
Punirlo or io saprò.
Perdono più non v'è,
Or sposo Pomponnet.
Presto affè
Quì con me;
Chi son io conoscerete.
Non saprò
Nè vorrò
A null'altro più pensar
Che al piacer
Di poter
Mia vendetta consumar.

Lariv. e Pomponn. Presto, affè!
Qui non c'è
Che seguirla, e allor vedrem.
Forse poi
Ambi noi
Più contenti ne sarem.

XVII.

A) Duetto delle Lettere.

Pitou Nemico mio che detestar dovrei (*leggendo*)
E che vorrei, nè so punir, alfine
Più non poss'io tacer, io v'apro il core:
V'amo, sì v'amo d'un immenso amore!...
All'ora nona a Belleville v'attendo
Al ballo di Calipso,
Io vi sarò in quell'ora.
Scordate il mio fallir,
Nè vogliate tradir
Colei che sì v'adora...
Lange Ed è firmato?
Pitou Firmato è Lange.
Lange Tradita son!
Pitou Che intendo?
Cotesto foglio adunque non è vostro?...
Lange Sentite questo or voi.
Altro non ho quaggiù che i sogni miei, (*leggendo*)
Senz'avvenir proseguo la mia via;
Eppur m'è forza amarvi alla follia
E senza voi più viver non potrei.
Lontan dal castel vostro, in sito ascoso,
Lontano dal rumor della città
A Belleville v'ha un giardino ombroso,
Ove si danza: io v'attendo là.
Nascosti entrambi - frammezzo a' fior,
Fia dolce allora - parlar d'amor!
Eguale a me - colà vi fate,
Dal labbro vostro - io penderò,
Ma se a nov'ore - voi mi mancate
Alle dieci ore - più non sarò.
Pitou In verità - non ne so più,
Firmato egli è?

Lange — Angel Pitou.

Insieme { Quale orror!
{ Qual dolor!
Qui ci vollero attirar
Per poterci tormentar.

Lange — Ah fuggiam se è tempo ancora.

Pitou — Noi fuggire? ma perchè?
No; restate qui con me,
Non fuggite chi... v'adora...
Or segreto più non v'ha,
Guai a chi mi tradirà.

Coro — Ah, ah, ah, che bel segreto
Tutto il mondo già lo sa.
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Bel segreto è questo quà.

Pitou — Lungi da noi,
O guai a voi!

Clar. — Indietro olà!

Pitou *e* Lange — Claretta?... quà?

B) Strofe della Disputa.

Clar. — Ah dunque è ver, - bella Barras,
Che i fatti tuoi - son questi quà.
Avevi un dì - già due amator,
Vecchietto l'un - l'altro vecchion,
Nè come a te - bastasse ancor
Un terzo vuoi - che sia garzon.
Ebben, to' su - cotesto quà,
Se i baffi suoi - t'han cotta già.
Fu mio tesor - mio ben già fu;
Ma te lo do - perchè sei tu.
È bello affè - non v'ha l'egual;
Per nulla il dò - .... che è ciò che val.
Nè in alcun altro loco
Trovare non si può
Chi valga così poco;
Per questo io te lo dò.

Coro — Ma bene! una comare
Perfetta si formò,
Ben degna è di portare
Il nome dell'Angot.

Lange Vedete un po' - quanta umiltà,
Quanto candor - che ingenuità!
Cogli occhi ognor - voltati in giù,
Volea parer - fior di virtù.
Tu pur sottecchi - al mio tesor
Lanciando un dì - sguardi d'amor,
Fidasti assai - co' vezzi tuoi
Di trarre a te - gli sguardi suoi?
Or ben se vuoi - nel tuo poter
Questo fringuel - sempre tener,
Fammi fuggir - dinanzi a lui,
Se no scappar - ti può costui.
Tu sai che in altro loco
Per certo non v'è più
Chi valga così poco
Siccome vali tu.

Larivaud. Gli è troppo alfin; miei complimenti, o cara!
Lange Ah ciel! che è ciò?
Larivaud. Io son Larivaudière.
Lange Larivaudière, ah, ah, ah, ah!
Tutti Ah, ah, ah, ah!

Finale.

Larivaudière
Interdetto
Dal dispetto
Io mi sento soffocar.
Mia vendetta
Già v'aspetta
E faravvi un dì tremar.

Claretta
Mia diletta
Per vendetta
A te sempre il vo' lasciar.
M'è abbastanza
La speranza
Che pur te saprà ingannar.

Coro
Ah io spero
Che il mistero
Tutto questo asconderà;
E il signore
Per amore
O per forza tacerà.

Pitou
Per vendetta
A voi s'aspetta
Starvi zitto e non fiatar.
Se parlate
Paventate
Ch'io vi possa bastonar.

Lange
Sì, diletta
Mia Claretta,
Piacer seppi a chi t'amò,
Ma t'affida
E in me confida
Più niun altro ti torrò.

Pomponnet
Questo chiasso
Passo, passo
Da sè stesso svanirà.
Sia l'amore,
Sia 'l dolore
Via col tempo guarirà.

Clar. Oh basta già - questo schiamazzo,
Lange, tua mano.
Lange È quà, la serra.
Clar. Così fra noi - suol farsi guerra,
Senz'odio alcuno - senza rancor.
Lange È ver.
Larivaud. Per bacco...
Clar. Voi state zitto.
Se una parola aggiungerete,
Voi accusato da me sarete
Qual congiurato nel lor delitto.

— —

Lange Or ch'io sono eguale a voi
Una festa dar vorrei,
V'offro un ballo qui fra noi,
Aspettate amici miei.
Coro Gli amici suoi
Già siamo noi.
Pomponn. Ma che? Claretta - or voi piangete?
Clar. Io, no!
Pomponn. Lo vedo - cogli occhi miei.
Tutti Perchè piangete?
Clar. Io nol saprei.
Pitou Un infedel - commosso avete.
E s'ei pentito - v'offrisse il cor?
Clar. Ah! no! saprei - sdegnarlo allor.
Io piango di dispetto,
Di rabbia piango omai,
Perchè di vivo affetto
Un incostante amai,
Perchè la man che un giorno
Aveste voi da me,
Se a Pomponnet ritorno
La caccerà da sè.

Pomponnet
No, signora,
V'amo ancora
E so ben che debbo far.
Quà la mano
Che lontano
Più da voi non vo' restar.

Tutti
Qual contento
Tal momento
Alla fine a noi recò.
Or t'appresta
Della festa
Il bel giorno a te spuntò.

Pitou La mi fugge:
Ma son certo
Che la mamma eguaglierà,
Aspettiamo e si vedrà.

Lange Ogni cosa è preparata,
Può la danza incominciar.

Pomponn. Vieni, o festa sospirata,
Le mie nozze a salutar.

Lange Per questa festa
Or chi s' appresta?

Tutti Della signora Angot
Ell'è la figlia.

FINE.